



ARTE. PARLA IL NIPOTE DELL'ARTISTA DOPO IL FURTO DI UN ALBUM DI DISEGNI DA UNA VETRINA DEL MUSEO PARIGINO DEDICATO AL PITTORE DI MALAGA

Picasso, invendibili le opere rubate

Allertati migliaia di siti internet che riportano le immagini di ogni singolo «pezzo» trafugato

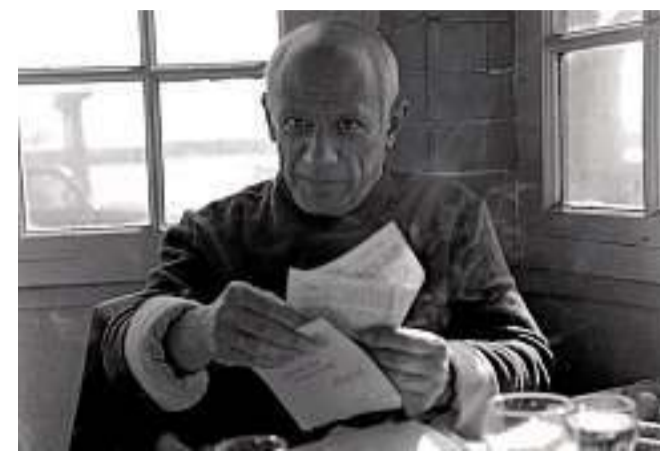
Nell'era di Internet sarà «molto complicato» vendere all'estero i 33 disegni di Pablo Picasso rubati l'altro giorno al museo di Parigi dedicato all'artista spagnolo. Lo sostiene il nipote di Picasso, Olivier Widma-

ier-Picasso, annunciando di aver «preso le misure necessarie per avvertire le autorità e diffondere le immagini in tutto il mondo: in meno di 24 ore si possono contare oltre mille siti internet d'informazione che rappresentano le immagini con ricchezza di dettagli. I disegni resteranno invenduti. L'album con 32 disegni di Picasso era in una vetrina non chiusa a chiave. Non c'era siste-

ma d'allarme e non ci sarebbero segni d'effrazione. Il furto è avvenuto al primo piano del museo Picasso, ospitato nell'hotel Salé, palazzo barocco del '600, nel terzo arrondissement della capitale francese. Il museo raccoglie centinaia di opere del maestro spagnolo - quadri, sculture, disegni, incisioni, ceramiche - donate dai suoi eredi nel 1979. Il nipote di Picasso ha spiegato alla radio

francese Europe 1 che «le opere, in particolare quelle del museo Picasso, sono registrate e ben identificabili, e la collaborazione con i differenti servizi di polizia fa sì che diventi complicato vendere e rivendere». I 33 disegni, rubati nella notte fra lunedì e martedì scorso, sono stimati attorno a 8 milioni di euro. Il nipote di Picasso ha citato l'esempio del furto di due dipinti avvenuto nella ca-

sa di sua sorella Diana nel febbraio del 2007: «questi quadri erano così importanti che i ladri non hanno potuto trovare compratori sul mercato. Li hanno infine proposti a un ricettatore olandese che ha avvertito la polizia». Il nipote ha infine contestato le polemiche sul sistema di sicurezza della struttura espositiva: «il museo Picasso ha sempre fatto molta attenzione». ♦



Pablo Picasso (1881-1973)

PREMI LETTERARI. OGGI VERRÀ DECISA LA CINQUINA DELLO "STREGA". IL MEDICO-SCRITTORE DI BELLANO È CANDIDATO CON "ALMENO IL CAPPELLO" EDITO DA GARZANTI

VITALI, È UN GIOCO SERIO

«Non avrei mai accettato di partecipare se avessi dubitato della trasparenza della manifestazione»

Come un «gioco serio». Così Andrea Vitali sta vivendo la vigilia della scelta della cinquina del Premio Strega, che sarà decisa oggi, giovedì 11 giugno a Roma. Fra i dodici candidati con il suo ultimo romanzo «Almeno il cappello» (Garzanti), che è anche nella cinquina dei finalisti del Campiello, Vitali è un outsider dell'edizione 2009 dello Strega accompagnata da accese discussioni sul potere dei gruppi editoriali, con la scelta di Mondadori di non partecipare e di alcuni autori di candidarsi autonomamente.

«Non saprei cosa farmene di un premio vinto per rapporti sotterranei. Tullio De Mauro presidente è una garanzia, ha fatto di tutto per ridare trasparenza al premio e io lo vivo co-

si» spiega lo scrittore che l'altro ieri è salito sul palco della Basilica di Massenzio per il Festival Letterature, accompagnato dal gruppo folk-rock italiano Solutumana.

«Finalmente quest'anno allo Strega ci sono bei libri. Mi piacciono molto "La vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo" (Marsilio) di Gaetano Cappelli e "L'ultima estate" (Fazi) di Cesarina Vighy» continua Vitali e aggiunge «la Vighy potrebbe essere una bella sorpresa. Se entra in cinquina sarà un bel avversario».

Intanto, sia lui che la Garzanti, vivono con «tranquillità» la corsa allo Strega, senza cercare di accaparrarsi voti, senza fare pressioni, proseguendo la strada con la stessa spontaneità con cui Nico Orengo, morto

lo scorso 29 maggio, ha deciso di presentare il libro di Vitali insieme a Enzo Golino. E la scomparsa di Orengo, è un grande dispiacere per Vitali: «uno dei tanti rimpianti è di non poterlo ringraziare. La decisione di Orengo di presentare il mio libro è stata una piacevole sorpresa, un gesto spontaneo nella sua burbera umanità. L'ultima volta lo avevo visto due anni fa alla Fiera del Libro di Torino. Prima di conoscerlo ero un suo lettore, i suoi libri mi hanno fatto a lungo compagnia».

L'ingresso o l'esclusione allo Strega di «Almeno il cappello», storia di provincia come tutti i libri di Vitali, ambientata a Bellano, dove il medico-scrittore è nato nel 1956, sarà anche un test per misurare quanta forza abbia un libro di camminare da solo. «È cominciato tutto come un gioco e continua così. Se andrà bene sono contento se no è lo stesso. È chiaro che partecipare allo Strega è un'emozione. Ero presente alla finale l'anno che ha vinto Niccolò Ammaniti e avevo l'ansia. È un pò come andare allo stadio. Delle polemiche non so nulla, a Bellano arrive-



Andrea Vitali, classe 1956, medico. È tra gli scrittori italiani più apprezzati

«È un'edizione particolarmente qualitativa. Comunque vada sarà una bella esperienza»

ranno il prossimo ottobre. La provincia è anche un'arma di difesa. È l'ambiente in cui mi sono formato, il luogo in cui abito e anche il tema delle mie storie. Cosa posso volere di più?».

Dopo aver frequentato quello che lui stesso definisce «il severissimo liceo Manzoni» di Lecco, Vitali si è laureato in medicina all'Università Statale di Milano ed esercita la professione di medico di base nel

suo paese. Ha esordito con il romanzo breve «Il procuratore», nel 1996 ha vinto il Premio letterario Piero Chiara con «L'ombra di Marinetti», ma il successo è giunto nel 2003 con «Una finestra vistalago», romanzo corale e polifonico che copre cinquant'anni di vita paesana fino ai turbolenti anni settanta (Premio Grinzane 2004). L'immaginario di Vitali si colloca sulle sponde del lago e racconta una provincia

fatta di personaggi comuni e nel contempo esemplari, sulla scia di narratori come Mario Soldati e Piero Chiara. Nel 2006 ha vinto il Premio Bancarella con il romanzo «La figlia del Podestà». Nel 2009 ha vinto il «Premio Boccaccio» e il «Premio Hemingway».

I suoi libri sono stati tradotti in Francia, Germania, Serbia, Grecia, Romania, Portogallo, Paesi Bassi, Belgio, Spagna e Ungheria. ♦

MOSTRE. L'INAUGURAZIONE QUESTA SERA ALLE 19.30 NELLA SEDE DI MONOTONO A VICENZA

“Oppure”, ecco 5 nuovi talenti Scatti oltre la fotografia di moda

Sarà inaugurata oggi alle 19.30 allo spazio Monotono in viale Milano a Vicenza 'Oppure - Oltre la fotografia di moda: cinque nuovi talenti italiani', a cura di Federico Sarica e Cristiano Segnanfreddo. Si tratta dell'esibizione collettiva di cinque giovani fotografi emergenti che operano nell'ambito della moda: Alessio Bolzoni, Giuseppe Gasparin, Carlotta Manaiago, Chiara Romagnoli, Lele Saveri. L'esposizione - che si arricchisce di una sezione speciale dal titolo 'Five ways to deal with Hannelore' che vede gli scatti dei cinque fotografi alla

top model e musa di Steven Meisel Hannelore Knuts - è la prima tappa di 'Oppure', un laboratorio e un percorso sui linguaggi legati alla moda e alla comunicazione che le gira intorno, che si svilupperà nei prossimi mesi attraverso mostre, incontri, riflessioni, progetti e pubblicazioni.

Questa prima collettiva, aperta fino all'11 settembre, mostra il profilo professionale e mette in risalto la personalità di cinque fra i più promettenti fotografi italiani di moda, ritrattistica e pubblicità delle ultimissime generazioni. ♦



Una fotografia di Chiara Romagnoli, da oggi a Monotono



tutto per diventare grande

VICENZA

Strada Marosticana 24 - tel. 0444 923554

SAN GIUSEPPE DI CASSOLA

Via Papa Giovanni Paolo II (Parco Comunale IPER TOSANO)

Tel. 0424 511520